

Coelho conferma: anche l'«Alchimista» va a messa

DI ROBERTO BERETTA

Dunque confermato: non solo è cattolico, è anche praticante. Paulo Coelho ha reso pubblica professione di fede ieri, durante la conferenza stampa alla terrazza della sede milanese Rcs, dove i top manager della Bompiani restituivano un po' d'oro (sotto forma di targa commemorativa per il decennio di pubblicazione del best-seller *L'Alchimista*, giunto nel Belpaese a 88 edizioni) al brasiliano che ha fatto vendere 5 milioni di copie; e non ha ancora smesso.

È cattolico. Va a messa ogni domenica (o almeno si sforza di farlo). Crede ai dogmi, persino quelli più «difficili» come l'Immacolata concezione e la transustanziazione. E così prende corpo la notizia che era circolata prima dell'estate, e dopo un'intervista di Coelho a un settimanale ecclesiale francese: il «profeta» letterario della New Age abbandona la dolce china del sincretismo e rientra nell'ortodossia della Chiesa.

Per dir la verità, l'autore di *Zahir* (ultima sua uscita italiana) ha detto che il suo «ritorno al cattolicesimo» risale al 1986: «Sono stato educato dai gesuiti e questo è un modo sicuro per distanziarsi dalla religione per eccesso di rigore. Infatti dal 1974 al 1982 ho contestato tutto ciò che riguardava Dio e la fede. Nel 1986 invece, sul Cammino di Santiago di Compostela, ho capito che tutte le fedi portano a Dio e, essendo stato educato nel cattolicesimo, ho deciso di tornarci».

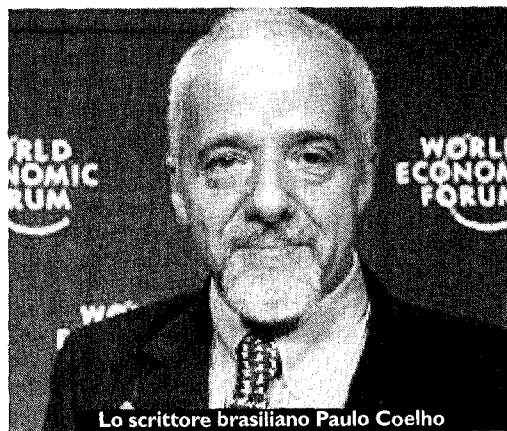
Ciò non gli impedito peraltro di pubblicare nel 1988 *L'Alchimista*, che certo non può dirsi particolarmente «cattolico»; anzi, è proprio il testo che gli ha accreditato una taccia esoterica e buonista. «Sento parlare spesso di New Age per i miei libri - ha però spergiurato lo scrittore -, ma non so nemmeno che cosa sia la New Age, non ne faccio parte e mai il mio lavoro ha rispecchiato quella corrente». Dichiarazioni che rischiano di deludere par-

te del suo fedelissimo pubblico. Lui minimizza: «I lettori sanno che i miei romanzi li ha scritti un uomo comune, l'interpretazione di me come "saggio" è un tentativo superficiale per spiegare il mio successo. Comunque non posso attribuirmi la colpa di come si leggono i miei libri: la mia responsabilità comincia con la prima parola del testo e finisce con l'ultima».

Nerovestito e con codino tibetano, per la verità Coelho l'immagine del «guru» la conserva. Ma bisogna pur dargli atto se, a precisa domanda, conferma: «Sì, pratico la religione. E intendo dire che seguo gli insegnamenti di Gesù e vado a messa una volta la settimana. La mia Chiesa cattolica ha alcuni dogmi, io li rispetto e, nonostante ci siano differenze con ciò che penso, non li discuto mai in pubblico; semmai ne parlo con i preti della mia parrocchia. Credo dunque che il pane si trasforma nel corpo di Cristo, credo nell'Immacolata Concezione... Sono cattolico e accetto tali misteri che non hanno spiegazione razionale. Il contrario della New Age».

Infine l'autore dichiara il suo debito «gigantesco» con Jung ma anche con san Francesco, giudica che i suoi libri non siano affatto buonisti bensì «fedeli alla realtà», annuncia una biografia di 500 pagine su di lui, sostiene che bisogna «rispettare le particolarità di tutte le religioni, compreso l'islam, anche se è difficile capirne alcuni aspetti» perché si tratta di «modi diversi per intraprendere la strada collettiva verso Dio» e sul nuovo Papa - quello che ha più volte bacchettato le spiritualità sincretiste - sospende il giudizio: non si è ancora espresso abbastanza, infatti, «però sono stato sorpreso dal suo discorso a Colonia, quando ha criticato l'eccessiva commercializzazione della fede». Coelho infatti ora abita a Lourdes e sa bene che «tra la semplicità dell'Immacolata Concezione e la gente che prega ci sono di mezzo 500 negozi». Per fortuna alcuni sono librerie.

«Sono cattolico e credo ai dogmi della Chiesa»: a 10 anni dall'uscita in Italia del suo best seller lo scrittore brasiliano sconfessa la New Age «che il mio lavoro non ha mai rispecchiato»



Lo scrittore brasiliano Paulo Coelho